

Come si commemora ...

(Da Merlino a Bentini)

Bologna, 30 agosto 1958
Caro Borghi,

Trovo nel tuo articolo « Così si commemora... », apparso nell'ultimo numero di *Umanità Nova*, un accenno a Saverio Merlino, in verità poco benevolo come al solito. Questa volta ti offre il destro di parlare di lui il ricordo di Genuzio Bentini, il quale avrebbe da giovane abbandonato il movimento anarchico proprio per colpa dell'atteggiamento favorevole alla partecipazione alle lotte elettorali, assunto dal Merlino negli anni 1897-98.

La cosa sarà come tu dici; ma io ho ragione di ritenere che molto probabilmente il Bentini avrebbe abbandonato l'anarchismo anche senza l'influenza di quell'atteggiamento del Merlino. Comunque, il fatto che il Bentini si separasse dagli anarchici e diventasse deputato (ciò che non si può dire del Merlino), non ti vieta di parlare dell'illustre oratore socialista con quella viva simpatia che egli merita. Come mai la stessa cosa non avviene per il Merlino? Eppure egli ha dato (ciò che non si può dire del Bentini) un prezioso contributo d'idea alla elaborazione della dottrina anarchica, e anche dopo la sua uscita dal movimento, nel quale aveva attivamente militato per un ventennio, serbò intatta la fraterna amicizia che lo legava ad uomini come Errico Malatesta e Luigi Fabbri, e rimase per tutto il resto della vita su posizioni teoriche differenziate e affini nello stesso tempo a quelle del socialismo anarchico.

Confido nella pubblicazione di questa mia letterina e ti saluto cordialmente.

Aldo Venturini

Aldo Venturini mi ha obbligato a rileggermi la colonna dedicata a Bentini.

Beh! non mi sembra che manchi la deferenza al nome di Merlino. Trovo una parentesi che — accennato al famoso revisionismo merliniano — dice così: il che non menoma il rispetto dovuto alla personalità d'insieme del Merlino. Tanto quanto è sentito nell'animo mio verso il Merlino, e senza pensare di recare nè piacere nè dispiacere al Venturini che ne custodisce la memoria (incominciando purtroppo col non meritevole suo collaboratore Masini, che non ha ancora finito di giocare).

Non sappiamo strologare se l'influenza di Merlino su Bentini, fu o non fu decisiva, fu o non fu necessaria per il suo scivolamento; è certo che Bentini incominciò merliniano di sette cotte e tirò dritto fino alla logica conclusione dell'elezionismo. La statura politica del Merlino era già tutta sviluppata nell'anarchismo verso il 1897, ed era tale che lo scivolamento del Bentini per i giovani di allora fu messo in relazione al merlinismo non al bentinismo, che non fece in tempo a sorgere per fortuna, per il fatto stesso che Bentini entrò nel partito socialista.

Comunque diamo atto volentieri della nota del Venturini e ne apprezziamo i sentimenti.